N. 33 - SETTEMBRE 2015

Svet Evangelia

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

IL MONDO È LA MIA PARROCCHIA!



Ci siamo. È già nelle librerie il nuovo libro su don Bernardo: ***Il Mondo è la mia Parrocchia.***
Edito dalla S. Paolo, a cura di Nicola Gori.
Nicola Gori è un giornalista dell'Osservatore Romano, organo della Santa Sede, e ha commentato gli scritti di altri Santi, servi di Dio, …

È un libro di spiritualità. Non è una biografia. Dai suoi scritti, dalle sue memorie sono stati estratti pensieri e propositi. Ogni suo pensiero viene brevemente commentato per coglierne il valore, la profondità e la pregnanza di significato. Così ogni piccolo testo diventa stimolante per la propria riflessione personale. Sono pensieri, appassionanti e freschi per tutti. Quindi il volumetto può far bene a tutti.

Il Mondo è la mia Parrocchia. Dopo la presentazione del Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, vi è una introduzione di Nicola Gori, e la sequenza di undici capitoletti: Missione, Sacerdozio, Chiesa, Russia, Maria, Consacrazione, Eucaristia, Umiltà, Crocifisso, Santificazione, Sequela.

È un testo maneggevole e tascabile. Una persona può scegliere il tema che in quel momento più gli interessa e sul quale vuole riflettere e pregare.

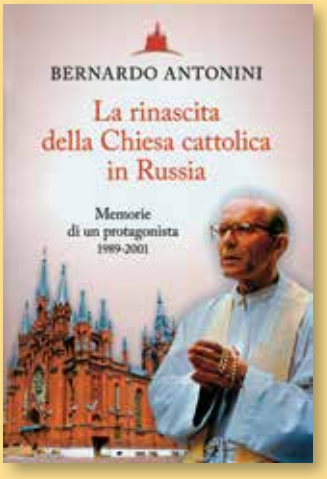
Può essere anche un utile regalo per la riflessione e per acquistare pace e gioia interiore. Ed è un bel ricordo del 60° dall'ordinazione sacerdotale di don Bernardo.

Si potrà trovare nelle Librerie Cattoliche.

È possibile richiederlo anche direttamente alla Segreteria della nostra "Associazione Amici di don Bernardo". L'Associazione domanda il contributo di 6 euro più spese postali.

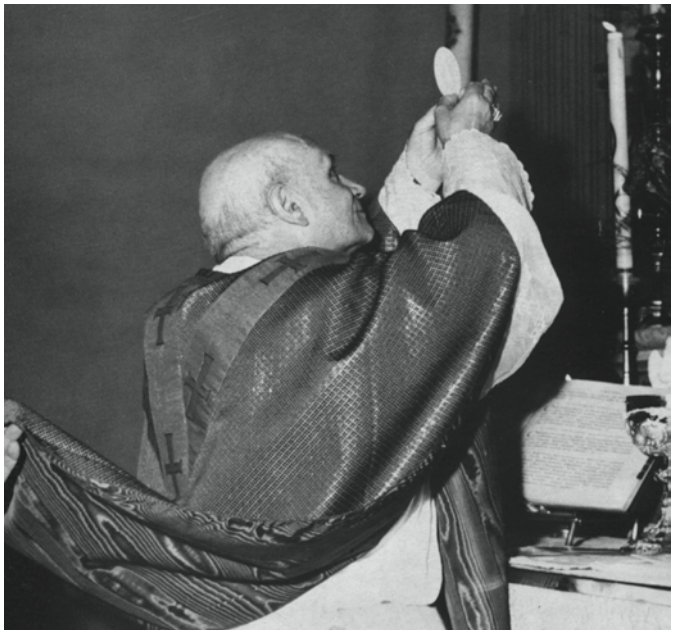
don Giuseppe

È sempre utile, per la conoscenza dell'animo di don Bernardo, il libro delle sue memorie: ***"La rinascita della Chiesa in Russia"***. Può essere richiesto alla Segreteria dell'Associazione, che domanda il contributo di 6 euro, più spese postali.



IL SERVO DI DIO MONS. GIUSEPPE CARRARO

È STATO DICHIARATO VENERABILE!



È un grande passo verso la sua Beatificazione!
Godiamo e preghiamo.

Mons. Giuseppe Carraro era un innamorato dell'Eucaristia.
Pregava, studiava, leggeva, preparava le sue omelie davanti all'Eucaristia.
Il suo studio era Cappella-studio, non c'era distinzione tra l'uno e l'altro.

Vorrei ricordare tre piccoli particolari.

1. Mi ha sempre colpito il suo sorriso, sorriso di adorazione, quando alzava l'Ostia Santa dopo la Consacrazione.
2. Durante la degenza all'Ospedale di Negrar, un giorno visitandolo, mi ha chiesto di aprire l'armadio. "Hai visto cosa c'è?" , mi dice, indicandomi un piccolo Tabernacolo. Non poteva restare senza la Presenza Eucaristica!
3. Negli ultimi giorni della sua vita, con don Floriano concelebravamo nella sua stanza. Alla Comunione, quando gli mettevamo nelle mani il Calice, lo teneva stretto e con fatica si riusciva a riprenderlo! Ha celebrato fino all'ultimo giorno della sua vita!

L'Eucaristia era la sua vita, il suo centro, la sua forza.
E con l'Eucaristia, Maria, la madre amata, e invocata.
Iniziava i suoi scritti, le sue omelie, con la sigla *"Mater mea, fiducia mea!"*

Il Signore ci conceda presto di poterlo venerare "Beato".

don Giuseppe Vantini

PREGHIERA DI DON BERNARDO

(Composta dal servo di Dio, pochi giorni prima della sua ordinazione sacerdotale e recitata durante il "fioretto" del mese di maggio nel grande cortile del Seminario di Verona. Sotto l'immagine della Madonna. I Chierici, a quel tempo, tenevano a turno un "fervorino". Don Bernardo concludeva il suo fervorino con questa bellissima preghiera che abbiamo trascritto dai suoi manoscritti).

O Maria, venti nuovi apostoli, figli tuoi, attendono con ansia e trepidazione, il momento di poter prestar la loro povera opera per l'avvento del Regno del Figlio tuo. Anzitutto Ti ringraziano di averli sopportati fino a questo momento e, soprattutto, di averli tanto protetti e aiutati nella loro ascesa al Sacerdozio. Riconoscono la loro pochezza ma sono in pari tempo pieni di fiducia in Dio, che "respecit humilitate ancillae suae".

Fa a noi comprendere, o Mamma, il valore di un'anima, che è costata il sangue preziosissimo di Gesù: che anche noi versiamo qualche goccia del nostro sangue per le anime. Non osiamo chiedervi di morire sulla breccia, sarebbe per noi un onore troppo grande.

Dacci l'amore al lavoro, alle fatiche, allo studio. Fa che siamo sempre a te fedeli, anche quando smarriremo i primi fervori e la poesia dei primi mesi di sacerdozio.

Soprattutto o Maria, dacci un cuore grande, un cuore che abbracci tutti gli uomini e a tutti porti un po' di bene.

Fa che sappiamo sorridere a un bimbo che vagisce in una culla; che incamminiamo per le vie di Dio il ragazzo ancora tanto docile; che sappiamo dirigere cristianamente tra i meandri della vita l'adolescente e il giovane; che sappiamo sostenere l'uomo a contatto colle prove inevitabili della vita, forse già completamente spoetizzato di se stesso e degli altri; che confortiamo e consoliamo, i vecchi, i malati e soprattutto i poveri e i tribolati; che sappiamo dividere il nostro tozzo di pane con chi lotta cogli stimoli della fame.
O Mamma, lasciacelo dire: … tutto e solo con Te per la gloria di Dio.



SESSANTESIMO DI SACERDOZIO

26.07.1955 - 26.07.2015



Raldon. La celebrazione per ricordare il 60° di sacerdozio di don Bernardo

Il 26 giugno 1955 nella Cattedrale di Verona veniva ordinato sacerdote il Servo di Dio don Bernardo Antonini. Mons. Giovanni Urbani Arcivescovo-Vescovo di Verona, arrivato a Verona da pochi giorni, in quel giorno ha ordinato 20 presbiteri!

Don Bernardo, il 23 maggio 1955 nella celebrazione mariana serale nel cortile del Seminario sotto lo sguardo della Madonna, rivolgeva alla Madonna una preghiera per i prossimi ordinandi *(vedi pag. 2)*.

Grandi feste a Raldon il 29 giugno 1955. Don Bernardo 25 anni dopo portava ancora in cuore questo ricordo: *Un vivo grazie ancora, …, per la festa solenne della mia prima Messa 25 anni fa quando tutta Raldon era imbandierata e non dimenticherò mai le due file ininterrotte di vasi di fiori dal capitello alla nostra chiesa (una cosa stupenda!!!).*

Grandi feste anche a Cimego, suo paese natale, il 31 luglio di quell'anno.

Così si esprimeva don Bernardo in quella occasione: *Grazie a tutti voi, o cari compaesani di Cimego, che colla vostra presenza date una prova palmare ed evidente del vostro attaccamento ai Sacerdoti, tanto più evidente in quanto il festeggiato era per voi quasi del tutto sconosciuto.*

Questo depone a favore della vostra fede a Dio, nella Chiesa e nei suoi ministri, che, sebbene come persone possono essere delle povere persone, tuttavia ricoprono una carica che non è mai piccola, anzi troppo grave di responsabilità.

Il mio ringraziamento è tanto più sentito quando penso ai sacrifici che avete dovuto sostenere per preparare questa festa riuscitissima. Ho sentito che i cantori hanno preparato i loro cori, sacrificando del tempo di riposo dopo una lunga e pesante giornata di lavoro. Il Signore e la Madonna, che non si lasciano mai vincere in generosità, vi rendano il centuplo di questo vostro buon cuore.

Ho sempre conservato caro e filiale il ricordo di Cimego, anzitutto perché è il mio paese natale, e non potrò mai dimenticarmi del paese nel quale ho aperto gli occhi alla luce di questo mondo, ma soprattutto dove sono stato fatto figlio di Dio al Sacro fonte del Battesimo.

Ho guardato con commozione questa mattina il luogo dove più di venti anni fa sono stato lavato nell'anima e dove sono stato iscritto alla Chiesa Cattolica come suo figlio spirituale.

Un altro motivo mi tiene legato a Cimego e consiste nel fatto che tutti i miei cari sono oriundi da questo paese, a cominciare dai genitori e nonni e parenti tutti. Il mio cuore non si potrà mai staccare da Cimego, anche per il fatto che qui ho anche tutti i miei poveri morti.

Quando in Seminario a chi mi interrogava, rispondevo che sono trentino, questo lo dicevo sempre con un senso di onore e di orgoglio, perché il popolo trentino è da annoverarsi tra le popolazioni più stimate in Italia per la fortezza del carattere, la tenacia della volontà, l'onestà della vita e l'attaccamento alla fede cattolica.

La memoria di don Bernardo a Raldon e a Cimego è sempre viva e carica della freschezza che rende palpabili i sentimenti e i ricordi di una persona amata e presente nella memoria collettiva e popolare.

Sabato 27 giugno, nella Chiesa di Raldon, alla celebrazione prefestiva è stato ricordato il Sessantesimo di don Bernardo. Mons. Giuseppe Rossi, pure Lui da sessant'anni prete e amico di don Bernardo, ha presieduto la Celebrazione con una bellissima omelia di ricordo e di gratitudine al Signore. Ha ricordato don Bernardo con parole toccanti e significative. Insieme alla comunità numerosa, erano presenti i familiari di don Bernardo, la sorella sr. M. Colomba e il fratello Prospero con la moglie Loredana. Alla fine della celebrazione, con efficaci parole del Parroco don Fabrizio, si è andati a deporre un bel mazzo di fiori sulla tomba di don Bernardo.

don Giuseppe Vantini



Il cammino nella vita è un sentiero, non verso il domani, ma verso l'incontro col Signore Risorto!

RINGRAZIAMENTO

Don Bernardo così ringraziava la sua comunità di origine, Cimego, al termine della sua prima messa in quella parrocchia.

Cimego - 31 luglio 1955

Carissimi compaesani di Cimego,

il mio cuore trabocca di gioia per la festa che avete voluto fare a questo Novello Levita del Signore, festa troppo grande e troppo riuscita, se si considerano i meriti della mia povera persona.

- Il mio primo sentimento per questo è un sentimento di ringraziamento qui davanti al Signore.

Un grazie particolare al Vostro rev. parroco, che con tanta bontà e senso paterno mi ha seguito in questi ultimi anni di preparazione al Sacerdozio.

Un grazie particolarmente sentito alle Vostre autorità comunali, che hanno voluto festeggiare questo loro ex-compaesano, fatto ministro di Dio. …

Grazie a voi tutti, o cari compaesani di Cimego, che colla vostra presenza date una prova palmare ed evidente del vostro attaccamento ai Sacerdoti, tanto più evidente in quanto il festeggiato era per voi quasi del tutto sconosciuto.

Questo depone a favore della vostra fede a Dio, nella Chiesa e nei suoi ministri, …

Il mio ringraziamento è tanto più sentito quando penso ai sacrifici che avete dovuto sostenere per preparare questa festa riuscitissima. Il Signore e la Madonna, che non si lasciano mai vincere in generosità, vi rendano il centuplo di questo vostro buon cuore.

Ho sempre conservato caro e filiale il ricordo di Cimego, anzitutto perché è il mio paese natale e non potrò mai dimenticarmi del paese, nel quale ho aperto gli occhi alla luce di questo mondo, ma soprattutto dove sono stato fatto figlio di Dio al Sacro fonte del Battesimo.

…

- Quando in Seminario a chi mi interrogava, rispondevo che sono trentino, questo lo dicevo sempre con un senso di onore e di orgoglio. …

Non possiamo terminare questa giornata senza elevare un pensiero di ringraziamento a Dio ed alla Vergine per questa bella giornata di festa, che ci hanno concesso di passare insieme.

Grazie da parte mia perché ho raggiunto la meta da tanti anni sognata ed agognati, il sacerdozio.

Intendo insieme con questo "Te Deum", di ringraziare il Signore, perché mi ha concesso di venire a celebrare coi i miei cari una festa proprio al mio paese natio.

Il Signore e la Madonna completino la gioia di questa giornata col benedire nell'anima e nel corpo, nelle necessità temporali e spirituali ciascuno di voi, il vostro parroco, le autorità che vi governano, tutte le famiglie, tutto il vostro paese.

Nel numero precedente di Luce di Vangelo, abbiamo pubblicato l'omelia della sua Prima Messa Solenne celebrata a Raldon il 29 giugno 1955, insieme ad altri scritti di quel giorno.

COSA SI PUÒ DIRE DI MONS. BERNARDO ANTONINI?

Per quel po' di tempo che l'ho conosciuto, ho trovato in lui una grande maestro!
Un vero discepolo, un vero eroe della storia, che ha saputo combattere, dure battaglie, senza mai arrendersi.

Le più difficili, le più aspre, lottando fino al sangue.

Per lui, nel mondo, il solo scopo era … salvare le anime! Questa povera umanità!

Accanto a lui sentiamo il fascino … della vera bellezza, il profumo estasiante della purezza.

Questo suo agire … ci riempie di gioia il cuore, ci comunica la luce e, la forza di Dio, la potenza della sua grazia, e, ci rasserena! quest'anima a Dio consacrata.

È stato un vero padre, un maestro, un amico, rimarrà sempre nel nostro cuore, lasciando tracce che, non si possono cancellare!

Per la sua scelta incomparabile, per la sua volontà di donazione e di servizio, nella misteriosa potenza di quella "calamita" divina che ha saputo tenere sempre accanto e che è infinitamente più forte di qualsiasi attrattiva umana!

Che ne sarà di lui?

Io credo che sarà, e diventerà un santo … da aggiungere ai tanti altri santi veronesi, perché lui vivrà e rimarrà sempre nei nostri cuori!

Questo è il mio pensiero, più affettuoso e riconoscente che provo per lui, un dono grande che ci vuol fare il Signore, ancora una volta, alla nostra Chiesa veronese.

Grazie, mons. Bernardo, per il tuo esempio, la capacità di vivere la tua vita, passando, dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita, dimostrando di voler tanto bene al tuo Signore e ai fratelli in generale!





I ricordi di don Bernardo nel Seminario di Karaganda





Incontro tra Innamorati di Dio e della Madre sua

Esempio straordinario il tuo! La mano di Dio era su di te!

E tu, sapendo a chi, hai prestato fede … sei rimasto fedele e sereno fino in fondo!

Maria, Regina degli Apostoli, ti prenderà per mano, ti accompagnerà da Gesù, Lui che è la risurrezione e la vita, e nella gloria dei beati, abiterai, per l'eternità!

Questo è quanto penso; e ti dico … Grazie don Bernardo, arrivederci!

Eugenia Gentilin amica di sr. Colomba

"Congruo tempo"

per il ringraziamento dopo le Messe

28.10.1979

Vi ringrazio pure di aver anticipato la levata feriale di dieci minuti, per permettermi di avere il tempo per un congruo spazio di ringraziamento personale alla celebrazione eucaristica quotidiana e di arrivare in tempo alla scuola di teologia.

FRUGANDO NEL LIBRO DELLA MEMORIA… DON BERNARDO E L'ORTODOSSIA

Mons. Luciano Galante



Incontro Inter-religioso tra cattolici, ortodossi e islamici a Karaganda

Mi presento: sono un sacerdote veronese, Luciano Galante, parroco emerito, attualmente in aiuto pastorale presso la comunità di Porto Legnago. Ho condiviso con don Bernardo tante tappe comuni. Prima di tutto gli anni di preparazione al sacerdozio. Quel lontano, ma sempre vicino, 26 giugno 1955, giorno della nostra ordinazione (quest'anno, a Dio piacendo, scoccheranno i sessant'anni). Poi, nel ministero parrocchiale, parecchie volte sono ricorso alla sua generosità e alla sua competenza per avere un aiuto, specialmente in campo 'biblico'. Era incapace di dire "no" ad una richiesta! Proprio in questi giorni mi trovavo con alcuni ex parrocchiani, il discorso era caduto su don Bernardo, ricordavano come indimenticabili le sue catechesi bibliche.

Ma noi compagni di classe, abbiamo condiviso con don Bernardo specialmente la grande esperienza in terra di Russia; anzi in certo modo facendola "nostra". Infatti un appuntamento, che non poteva mancare, era il principale incontro di classe, lo si faceva durante il periodo estivo, programmato quando don Bernardo tornava dalla Russia per un breve periodo "italiano". Ovviamente noi lo tempestavamo di domande, desiderosi di conoscere da vicino la sua esperienza, che abbiamo sempre apprezzato ed ammirato. Chiaramente il tono tra noi era confidenziale, fraterno. La sua presenza dava una carica tutta speciale a quelli incontri estivi. Avevamo modo di setacciare da vicino tutta la sua ricca esperienza.

Ma l'evento più emozionante che ho condiviso con don Bernardo è certamente aver avuto la gioia di partecipare a San Pietroburgo alle prime ordinazioni sacerdotali. Con don Alessandro Benini abbiamo rappresentato i compagni di classe. Era la Pentecoste 1999… una folta presenza, tra cui il Vescovo Tadeusz Kondrusiewicz, il cardinale Achille Silvestrini, Prefetto della congregazione per le Chiese Orientali, il giorno seguente ci raggiunse anche il nostro Vescovo, padre Flavio Roberto Carraro (impedito nella Pentecoste). Sappiamo che anche il Santo Padre era direttamente collegato tramite Radio Tele Pace. Al sabato vengono ordinati sette nuovi diaconi e la domenica di Pentecoste tre sacerdoti. Se con la mente ritorno nella chiesa del seminario rimessa a nuovo (nel tempo del regime era stata trasformata in officina meccanica), non nego che ancor oggi, a distanza di tempo, provo un tocco di commozione. Quel solenne ingresso accompagnato dal suono delle trombe d'argento e tutto quello che poi è seguito… erano le ordinazioni dei primi tre sacerdoti dopo 82 anni (ricordo bene che don Bernardo questo particolare ce lo sottolineava volentieri, con la sua tipica semplicità di "bambini di Dio", ma anche con infinita riconoscenza alla Divina Provvidenza).

Spulciando nel libro della memoria, i ricordi sono moltissimi, i più vari, ma preferisco fare una **scelta mirata**: il rapporto di don Bernardo con il mondo ortodosso, che lì è di casa. Perché questa scelta? Ricordo che (almeno a quel tempo) era evidente l'ostilità del mondo ortodosso russo verso la chiesa cattolica che timidamente e faticosamente stava rinascendo dopo che il regime l'aveva fatta scomparire del tutto. E non mancavano pregiudizi, il più pesante: il proselitismo. Un secondo motivo: a volte ho sentito qualche voce distorta circa il rapporto di don Bernardo con il mondo ortodosso. Ma noi che abbiamo sentito come stanno le cose di prima mano, da lui stesso, sappiamo benissimo che si tratta di strani pregiudizi. Oltretutto non corrisponde affatto alla mentalità e allo stile di don Bernardo. A chi lo conosce bene è più che nota la sua apertura e la sua generosità. "Aperto", lui lo era per natura.

Ricordo come don Bernardo a noi spiegava le motivazioni storiche per cui era comprensibile (anche se non giustificabile) tanta ostilità. Gli ortodossi di Russia per anni hanno saputo mantenere viva la fiamma della fede, in mezzo a difficoltà notevoli, e hanno sofferto e sono morti per il vangelo. Questo don Bernardo ce lo ricordava con stima e venerazione. Lui teneva contatti vivi con loro. Sono documentate anche da foto le sue visite al seminario o alle gerarchie del mondo ortodosso. Ricordo bene come a tavola, dopo che erano avvenute le prime ordinazioni, noi due eravamo gomito a gomito con un insegnante, docente dell'Accademia Ortodossa di San Pietroburgo. Poi privatamente don Bernardo ci spiegò che insegnava nel nostro seminario perché: ***"È giusto e doveroso che conoscano il mondo e la storia dell'ortodossia in Russia, e chi meglio di loro lo può fare?"*** Ammetto che in questo punto la memoria non mi sorregge più di tanto, ma mi pare di ricordare che anche nella piccola emittente ("Radio Maria"), come pure nel giornale ("Svet Evangelia" - "Luce di Vangelo") si avvaleva anche del contributo degli ortodossi. Quando poi giungevano vistosi aiuti di Provvidenza dall'Italia (dei Tir carichi), voleva che metà del contenuto finisse ai "fratelli ortodossi" in segno di solidarietà.

Il tempo passa, alcuni di noi compagni di classe sono già giunti al capolinea. Tuttavia il tempo non sbiadisce i ricordi, non può sbiadirli. Per noi don Bernardo è sempre stato un compagno e amico zelante, generoso, diligente… decisamente "bravo"; ma abbiamo scoperto un nuovo Bernardo ("santo"), questo è legato anche per noi all'esperienza Russa. E questo tra di noi ce lo siamo sempre comunicato con convinzione. Ci dava la netta impressione di un uomo di Dio, in certo modo profetico. Quando era necessario don Bernardo sapeva prendere con due mani il coraggio per affrontare situazioni tutt'altro che facili o scontate… (ma questo è un altro capitolo).

Se è nei piani di Dio, a cuore aperto, mi auguro che la causa posso procedere nel modo migliore. Se lo merita! Con rinnovata stima.

Mons. Luciano Galante è stato ordinato sacerdote insieme a don Bernardo il 26 giugno 1955



Dopo un Incontro tra cattolici, ortodossi e islamici, una cena insieme!



“LA POVERTÀ IGNOTA RICCHEZZA”

Brevi testimonianze

Don Bernardo quando parlava di povertà credo avesse davanti la figura di San Francesco, che da elegante, festaiolo passò a povero, deriso da tutti, chiedendo l’elemosina. Francesco fa l’esperienza dei poveri e sente il bisogno di “sposare Madonna Povertà”.

“La povertà al mondo fa paura, è odiata e disprezzata, considerata un castigo. Per chi vuol seguire Gesù, la povertà è amata, voluta e cercata, è una esigenza”.

Don Bernardo si chiede: Che cosa significa in concreto la povertà?

“È sentire l’ingombro del superfluo se il nostro sguardo è posato sui poveri, su chi non ha da mangiare, su famiglie in difficoltà economiche.”

“È accettare di cuore quando viene meno la salute, l’energia, la memoria, l’intelligenza”.

“È non tormentarsi per il domani. Nelle difficoltà economiche tener presente che vale più la vita”.

“È preferire un vestito lindo e semplice, a un abito di gran moda; una stanzetta con il puro necessario ad una camera di gran lusso”.

“La povertà è distacco dai beni, dai propri sentimenti, dalle proprie qualità. Solo l’amore ci insegna come vivere le privazioni per amore di Dio e dei fratelli e ciò che il mondo chiama “sfortune.”

(da appunti di don Bernardo del 1965)

Sono molte le testimonianze che dicono come il Servo di Dio viveva la povertà.

“Sono stata qualche volta in casa sua in Piazza Duomo per portargli delle cose, sono rimasta colpita dalla povertà in cui viveva con il papà; aveva due sedie, non una in più: mi faceva “pena”. Viveva in due stanze pulite, ordinate, ma spoglie che lui reputava essenziali; oggi diremo “*da terzomondiali*”. Vedendo la mia sorpresa per quel suo ambiente mi disse: ”Io sto bene così, l’essenziale mi basta”. Tutto nel suo ambiente era povero, e lui era contento di ciò che aveva, non aspirava ad avere di più. Era una persona umile in tutti i sensi; umile perché profondamente vera*” (sr. Carla).*“Anche se poveramente, vestiva in modo ordinato e dignitoso. Diverse persone gli regalavano indumenti nuovi che lui regalava a chi incontrava nel bisogno; a lui bastava l’essenziale” (T.M.).

Finita la lezione non lo vedevamo più, lui era come la”primula rossa”.

Andava in cerca delle suore di Madre Teresa di Calcutta, andava in giro per le strade della città e ci diceva: “Io imparo il russo parlando con la gente”, quindi improvvisava la sua parlata russa e di sera ci raccontava ciò che aveva fatto.

Un giorno ci disse che era andato nel parco e aveva trovato una (*babuska*) vecchina, e si era messo a parlare



e siccome lei gli aveva detto che aveva fame lui gli lasciò quello che aveva.

Spesso noi gli chiedevamo, “Cosa hai mangiato oggi”? Perché lo vedevamo dimagrire. “Cosa mi chiedete? Se non lo faccio io questo di dare il mio pasto, chi lo può fare?”.

Una sera era tornato tardi e noi avevamo preparato la cena con le poche cose che avevamo. Entrando disse: “Che profumino, da dove viene, questo profumino?” “Don Bernardo, hai mangiato?” - gli chiedemmo - “Beh, se non disturbo…!” e da quella sera tutte le sere ci trovammo a cenare assieme.

(*Tecchio Nicoletta)*

Don Bernardo era pronto a condividere la gioia come la sofferenza delle persone, l’aiuto materiale e spirituale. Nel 1997 quando la guerra lacerava la mia terra, il Congo Brazaville, io ero seminarista a San Pietroburgo e non potevo comunicare con la mia famiglia. Finita la guerra, ho potuto mettermi in contatto con mio fratello prete a Brazzaville: tutto era stato distrutto. Grazie all’impegno materiale di don Bernardo che aveva ascoltato le mie confidenze, si è potuto ricostruire sul nulla che la guerra aveva lasciato e sostenere tante persone.

Il 5 x 1000 – Per chi desidera donare il 5 x 1000 a favore dell’Associazione Amici di don Bernardo Antonini – ONLUS – ricordiamo il codice fiscale **93156910239** da inserire nella denuncia dei redditi. Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza.

Per me questo è stato un segno di una grande ricchezza d'amore che possedeva.

(N'tontas don Bonaventura)

La sua povertà era legata all'elemosina che elargiva in abbondanza e la sua testimonianza dimostrava una fedeltà alla chiesa cattolica e al Papa. La sua fedeltà era legata e motivata da ragioni non di calcolo, ma sicuramente soprannaturali.

(P. Germano Marani S.J.)

Don Bernardo era un mistico dell'altare dal quale scendeva per essere dono per gli altri. Ricordo come scendesse dall'altare per andare tra il popolo per consolare e incoraggiare. Nel bisognoso e nel povero vedeva veramente Gesù. Preso da tanti problemi, trovava il tempo per accogliere i poveri per ascoltarli, piangere con loro e condividere con loro i pochi rubli che aveva. Per lui non aveva esigenze, viveva la povertà, vestiva poveramente ma dignitosamente, donava quello che aveva, di ciò che riceveva in Provvidenza non tratteneva nulla per sé. Si paragonava al mare che riceva acqua da tanti ruscelli e la ridistribuiva in tanti rigagnoli.

(*P. Fiorenzo Reati)*

Era disponibile alle necessità materiali e spirituali di ogni persona cercando di farsi tutto a tutti.

(don Martino Zani)

Saputo della mia vicenda personale, mi ha chiesto un incontro. Mi ha dimostrato una grande attenzione e senso pratico. Mi ha donato una busta con del denaro che ho preso con la mano sinistra e offerto a lui con la mano destra a favore dei seminaristi. Non posso negare che questo gesto di solidarietà mi ha commosso profondamente, dimostrandomi la sua grandezza d'animo e delicatezza concreta.

(N.E.)

Lavorando in portineria nel seminario di San Pietroburgo, ho visto molto bene come don Bernardo accoglieva le persone povere, bisognose di aiuto e di sostegno. Con pazienza ascoltava i loro discorsi e lamenti, era capace di consolarli con una buona parola, dimostrava stima e comprensione e quando poteva, aiutava economicamente. Se non poteva dar niente diceva loro: "Pregherò per lei"

(sr. Michelina Aleska)

Don Bernardo è stato il servo fedele della Provvidenza.

Anna Maria Gaspari



La provvidenza ci è sempre vicina!

1. La Banca di Verona, Corso Porta Nuova 22, ha donato 400 euro per la stampa del libro "Il mondo è la mia parrocchia".
2. Nei mesi aprile/giugno sono state raccolti 3.500 euro per la celebrazione di 350 Sante Messe.
3. Nei banchetti davanti alle Chiese in varie parrocchie, a cura di Maria Dusi e Giuseppe Anderloni e moglie, sono stati raccolti 2.305 euro.
4. Una persona di Sommacampagna, ha offerto 1.000 euro per gli studi a Roma del sacerdote russo Alexander Konev.
5. La parrocchia di S. Michele ha offerto 300 euro per il Seminario di Karaganda (Kazakhstan).
6. Un gruppo di amici *(classe 1948)* di Prospero, fratello di don Bernardo, hanno offerto 275 euro.

Grazie. Il Signore che conosce i cuori doni a tutti grazia e pace.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che anche con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo.

Il Signore che ci ha insegnato: non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ricompensi tutti e a tutti doni salute, serenità e gioia.

... e tu puoi fare qualcosa?



TESTIMONIANZE

La mia conoscenza e amicizia con don Antonini

La mia relazione è breve e sommaria, riguarda la mia conoscenza e amicizia con don Antonini nel breve periodo della mia permanenza nel ministero pastorale come parroco della parrocchia di Raldon (1968-1974).

Ho conosciuto bene la sua famiglia, ottima dal lato religioso e civile. Il padre molto aperto e militante nell'Azione Cattolica e anche nel campo civile e politico e sempre legato alla sua comunità.

Durante questo periodo mi incontravo più volte con lui quando veniva in famiglia: si parlava con spirito di fraternità, lui era preso dai suoi studi e dal suo zelante ministero sacerdotale.

Aveva un carattere aperto ad iniziative in campo pastorale e soprattutto per lo studio della Parola di Dio: Bibbia-Vangelo. Parlare con lui era sempre una soddisfazione; parlava delle sue iniziative e altre le proponeva con spirito di passione e spirito di fiducia e accompagnate dalla speranza.

Non era mai pessimista, si fidava sempre nell'aiuto di Dio, della Provvidenza e della Madonna.

Sognava tempi nuovi ed eventi per la Chiesa del Concilio Vat. II, e manifestava sempre il suo amore filiale, obbediente alla Chiesa. L'Ecumenismo lo sognava e lo pensava, l'esperienza l'ha fatta in Russia.

Io l'ho sempre stimato e apprezzato come uomo e come sacerdote di tanta e profonda fede, ricco di forte speranza e pieno di amor di Dio e del prossimo, generoso che non temeva né rifiutava il sacrificio. Le doti umane erano ben espresse nella sua intelligenza, nell'impegno dello studio con continuo aggiornamento e nella capacità di apprendere con facilità. Ricordo, inoltre, la sua rettitudine nell'agire con prudenza, saggezza, giustizia e con spirito di umiltà.

Il suo ricordo nella parrocchia di Raldon era di tanta stima non tanto perla sua cultura, ma per la testimonianza della sua vita sacerdotale e per la sua spiritualità.

L'iniziativa per il processo di beatificazione non la penso e non la vedo fuori posto, anzi credo che possa far conoscere la sua vita sacerdotale di spiccata spiritualità, la sua viva e molteplice attività nel piano pastorale e soprattutto la sua coraggiosa e fedele testimonianza missionaria. Buon lavoro e preghiamo che tutto possa giungere a un favorevole traguardo.

Azzali don Nicola

Ora che non è più tra noi, lo sento molto vivo

Ho conosciuto don Bernardo Antonini ad un corso biblico nel 1972 ad Avesa – Verona.

Sentivo che questo sacerdote parlava in modo profondo di Gesù e ne sono rimasta molto colpita. Da lui traspariva qualcosa che mi toccava dentro, intuivo che era una persona vera, convinta.

Un giorno si è avvicinato a me per chiedermi se ero andata a Lourdes. Questo suo avvicinarsi mi ha messo dentro il desiderio di conoscerlo e gli telefonai.

Sentendo come parlava bene di Gesù, gli chiesi se mi accompagnava nel mio cammino spirituale. La sua risposta affermativa non tardò a venire, solo mi sottolineò la sua disponibilità per un incontro una volta al mese, visto che io ero in carrozzella e non potevo andare da lui.

Per 13 anni, tutti i mesi, fedelmente veniva a casa mia, perché io potessi avere conforto e delle linee spirituali da vivere. A volte mi lasciava di piccoli biglietti con brevi frasi come: "Prega per la tua e la mia santità."

I nostri colloqui riguardavano solo il mio cammino spirituale. Mi educava alla santità, una santità concreta nel quotidiano, aderente alla mia situazione d'inferma, mi insegnava ad offrimi tutta a Gesù, ad abbandonarmi a Lui, a credere e sentire che Lui era vicino a me e non mi abbandonava.

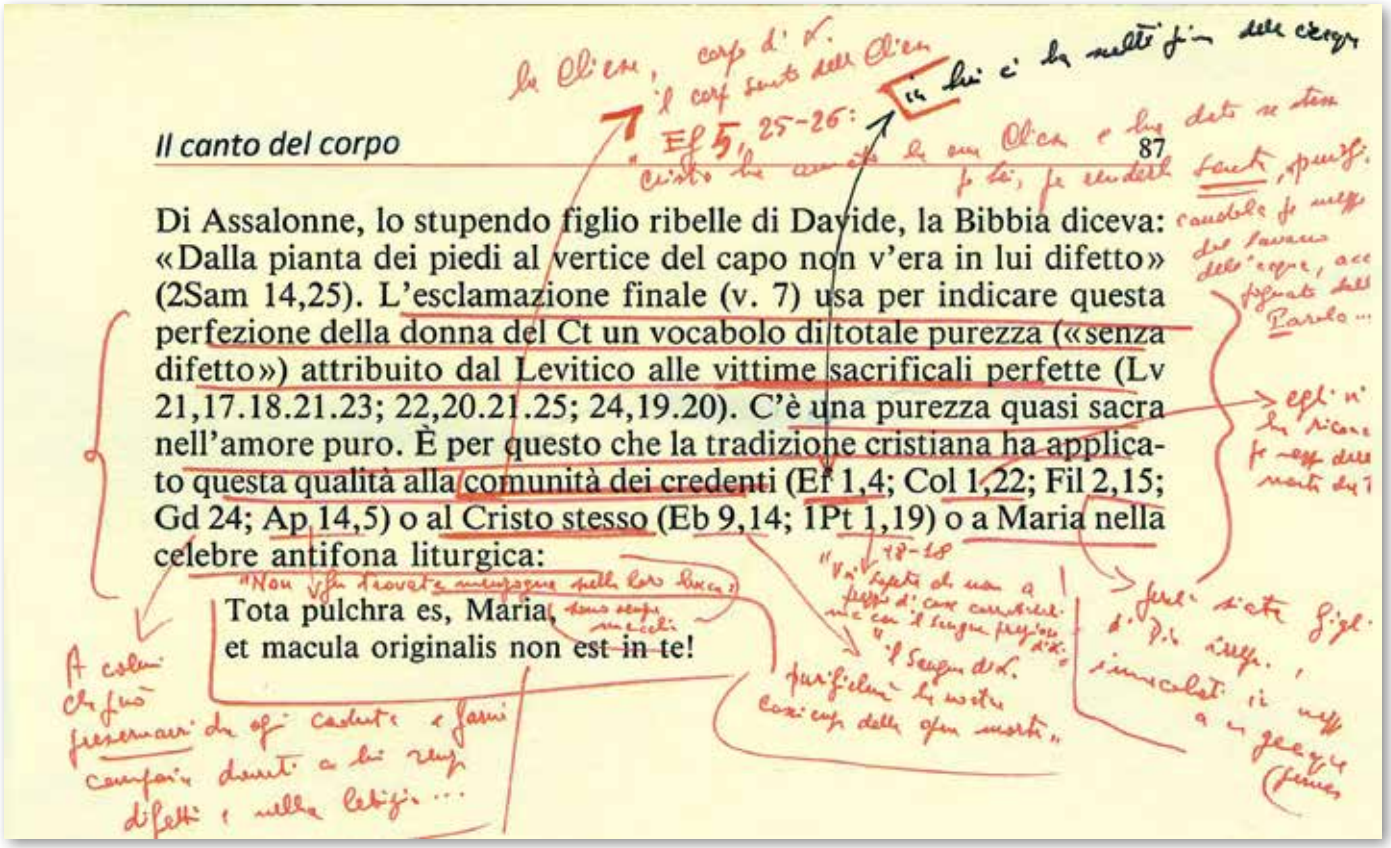
Ho scoperto che ciò mi aiutava a dare un senso alla mia sofferenza. Mi diceva: «Non sono le grandi cose a farci santi, ma le piccole cose di tutti i giorni offerte all'amore di Dio».

Affinché io potessi fidarmi ed abbandonarmi al Signore, mi guidava a leggere e vivere la Parola di Dio.

Avevo molta paura a rimanere sola in casa, e don Bernardo mi diceva: «Leggi il salmo 90 e affidati al Signore». Io pregavo il Salmo, ma la capacità di affidarmi, di abbandonarmi a Dio tardava; mi era sempre molto difficile, finché un giorno mi sono offerta totalmente al Signore, ho offerto me stessa, tutta la mia vita per i sacerdoti, e la mia vita ha trovato un senso.

Era il 1983 quando accompagnata da don Bernardo ho iniziato quest'avventura.

Inizialmente mi consigliava di offrirmi ogni mattina al Signore per i sacerdoti, la mia offerta aveva la durata di un giorno; poi mi ha invitato ad offrirmi di settimana in settimana, poi di mese in mese. Nel 1987, quando la mamma morì, ho vissuto quel dolore e quel distacco con tanta fede e abbandono nelle braccia di Dio, e solo allora don Bernardo mi ha permesso di trasformare la mia of-



Il canto del corpo 87

Di Assalonne, lo stupendo figlio ribelle di Davide, la Bibbia diceva: «Dalla pianta dei piedi al vertice del capo non v'era in lui difetto» (2Sam 14,25). L'esclamazione finale (v. 7) usa per indicare questa perfezione della donna del Ct un vocabolo di totale purezza («senza difetto») attribuito dal Levitico alle vittime sacrificali perfette (Lv 21,17.18.21.23; 22,20.21.25; 24,19.20). C'è una purezza quasi sacra nell'amore puro. È per questo che la tradizione cristiana ha applicato questa qualità alla comunità dei credenti (Ef 1,4; Col 1,22; Fil 2,15; Gd 24; Ap 14,5) o al Cristo stesso (Eb 9,14; 1Pt 1,19) o a Maria nella celebre antifona liturgica:

Tota pulchra es, Maria,
et macula originalis non est in te!

Così studiava e si preparava alle lezioni e alla predicazione

ferta limitata nel tempo, in un voto perpetuo al Signore.

Ricordo che mi diceva: «prega tanto, dì tanti Rosari», e poi aggiungeva: «non sono le formule di tante preghiere che valgono, ma il tempo passato a contatto con il Signore, il tempo davanti a Lui». Perché fossi sempre presente davanti al Signore un giorno mi disse: «Sarebbe bello se tu potessi avere nella tua camera la S. Eucaristia». E io risposi che allora avrei avuto tutto. Chiesi al mio parroco se chiedeva al Vescovo questo dono, ma la risposta del vescovo fu negativa. Allora lui mi disse: Se non hai l'Eucaristia, nulla cambia perché tu Gesù lo puoi continuamente pensare e adorare; è la fede che ti deve trascinare».

S'interessò presso il vescovo mons. Nicora, che mi concesse questo gran dono.

Don Bernardo mi aiutava inoltre ad accettare la sofferenza come dono di Dio da offrire a Lui. «Se tu offri a Dio, sei una martire per le tante piccole cose che in una giornata devi sopportare», «devi amare senza pretendere ricambio; lasciar cadere tante piccole cose per andare all'essenziale» mi diceva.

Di fronte alla mia paura a rimanere sola, mi diceva: «non sei sola, con te c'è la Trinità», ma solo dopo la sua morte ho ricevuto questa liberazione interiore: non solo dalla paura di rimaner sola mi sono sentita liberata, ma anche dalla gelosia e dall'odio. Io non posso camminare, ma non invidio più chi lo può fare. Se fossi posta di fronte alla scelta di barattare la liberazione interiore con la possibilità di camminare, non esiterei a scegliere la liberazione.

Partito per la Russia, tutte le volte che ritornava in Italia veniva a trovarmi e nel dialogo con lui sempre mi rilevava l'importanza della santità; «tutto il resto è fumo», mi diceva.

Ciò che mi colpiva, oltre la sua disponibilità e generosità, era il buon umore che aveva anche nei momenti di stanchezza.

Mi raccontava come la Provvidenza lo assisteva, come quando gli regalarono 70.000.000 di lire per "riscattare" il seminario di San Pietroburgo, o come quando comperò un furgoncino senza avere soldi, e dopo qualche giorno, gli arrivò un assegno di 20.000.000 di lire, l'importo esatto che doveva pagare.

Molte volte ciò che riceveva corrispondeva a ciò che doveva ai debitori ed in questo vedeva come la Provvidenza gli era accanto e lo seguiva.

Un giorno venne a trovarmi e doveva pregare ancora il Vespero. Gli diedi un cuscino e s'inginocchiò davanti all'Eucaristia, ma dalla stanchezza stava per crollare nel sonno. Allora egli continuava a muoversi per non addormentarsi. Lo osservavo nella fatica per rimanere sveglio, ma anche nella sua gran devozione. Anche in quel momento di difficoltà fisica, dal suo atteggiamento, traspariva la sua unione con Dio e per me quel momento fu d'insegnamento. Ora che non è più tra noi, lo sento molto vivo e spesso mi rivolgo a lui.

20.12.2004

Avesani Maria Pia

Ricordo don Bernardo sempre sorridente, volitivo, proiettato a costruire il Regno di Dio

Epifania del Signore 2009

Con questa breve testimonianza con gioia intendo in qualche modo dire grazie al Signore per la vita di don Bernardo al quale devo tanta riconoscenza rispondendo anche alla richiesta della signorina Teresa Mori, sua segretaria e collaboratrice. Don Bernardo Antonini è sacerdote della diocesi di Verona e membro dell'Istituto "Gesù Sacerdote", fondato dal Beato Giacomo Alberione.

L'ho conosciuto negli anni in cui fui inviata dai miei Superiori a collaborare come segretaria con Padre Stefano Lamera, a sua volta delegato dei due Istituti secolari "Gesù Sacerdote" e "Santa Famiglia", nonché Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Paolina. Entrai in servizio il 2 gennaio 1978 e vi rimasi fino al 31 gennaio 2002. Don Bernardo era appena entrato nell'Istituto a Verona l'11 dicembre 1977.

Oltre al rapporto epistolare intenso con don Stefano e gli incontri nei giorni di ritiro che si tenevano fuori sede nelle varie città d'Italia, di tanto in tanto, don Bernardo veniva a Roma presso la sede dell'Istituto in Circonvallazione Appia per incontrare don Lamera, concordando i corsi di Esercizi che avrebbe dovuto predicare lui stesso nell'anno, nonché per consigli e direzione spirituale, attesa la grande fiducia che correva fra questi due uomini di Dio.

Ricordo don Bernardo sempre sorridente, volitivo, proiettato a costruire il regno di Dio prima nella sua vita e poi attorno a sé. Era una persona serena, svelta, di soda cultura biblica e profonda preparazione spirituale, fortemente realizzato come uomo e come sacerdote.

Quando suonò l'ora per la Russia, don Stefano con saggezza gli consigliò di attendere i tempi di Dio in obbedienza al Vescovo. Le sue visite si fecero meno frequenti ma lo sentivamo molto vicino, consapevoli della non facile avventura che stava correndo. Di tanto in tanto arrivavano dalla sua missione messaggi/auguri scritti in lingua russa. Venendo per impegni di missione in Vaticano o in altri uffici, sempre in funzione della sua missione, lo vedevamo arrivare fino a Circonvallazione Appia per incontrare don Lamera, don Francesco e la Comunità.



L'Istituto è stato per don Bernardo una seconda famiglia ed erano queste le occasioni buone, propizie per rivederci e scambiarci qualche parola, sentire le novità e i tentativi che andava facendo, le difficoltà che incontrava in Russia e, soprattutto, il suo entusiasmo apostolico che portava dentro e che molto contagiava. A volte, dopo aver celebrato l'Eucaristia nella nostra cappella, si fermava a consumare in Comunità il pranzo o la cena.

Una volta gli chiesi: "Don Bernardo, non potremmo noi Pie Discepole aprire una Comunità in Russia?" Lui mi rispose: "In Russia c'è posto per tutti", ma i miei superiori declinarono l'offerta.

Uno dei giorni più belli vissuti con don Bernardo fu quello del 5 aprile 1991, giorno in cui emise la professione perpetua nella cappella dell'Istituto e per lui e per noi Pie Discepole del Divin Maestro che attendevamo al servizio di quella comunità fu un evento indimenticabile. Dopo la professione emessa nelle mani del Delegato don Stefano Lamera, posammo per una foto ricordo in cappella accanto alla statua di Maria Regina degli Apostoli. Oltre al protagonista c'era sr. M. Alda Cecchetti, sr. Maria Celina Buccello (ora defunta) e la sottoscritta. Questa piccola foto mi richiama quel momento bello e significativo, in particolare per noi Pie Discepole che abbiamo e viviamo una vocazione/missione eucaristica-sacerdotale-liturgica. Venendo tra noi, Don Bernardo non poteva che parlarci con entusiasmo della Russia. Il suo cuore ne era pieno. A volte ci raccontava fatti toccanti, quasi incredibili, come quando ci descrisse nei dettagli che in una comunità parrocchiale i cristiani, rimasti senza sacerdote per lunghissimi anni, si portavano al cimitero davanti alla tomba del loro ultimo prete e lì confessavano i loro peccati. Don Bernardo amava, viveva, soffriva e con intelligenza e amore preparava il terreno per fare rinascere la Chiesa Cattolica in Russia. Non stava mai fermo. Sia i sacerdoti dell'Istituto che i membri della "Santa Famiglia" gli erano molto vicini, lo sostenevano concretamente per le opere che nascevano in quella terra, come la "Scuola di Teologia per laici San Tommaso d'Aquino", e il Seminario per coloro che aspiravano al sacerdozio, prima a Mosca e poi a San Pietroburgo. Quante avventure, quante fatiche ha richiesto per giungere nel 1999 alla consacrazione dei primi tre sacerdoti russi.

Ricordo molto bene il suo spirito ecumenico che sprizzava da tutta la sua persona: rispetto per i fratelli Ortodossi, capacità di dialogo, fiducia grande con tutti, anche se dall'altra sponda c'erano pregiudizi, diffidenza, risposte non desiderate. Davanti alle più impensate difficoltà non mollava, non perde-

va tempo: pregava, soffriva, soprattutto amava molto.

Le opere iniziate erano tante e tutte urgenti per portare a termine quello che lo Spirito gli metteva in cuore. Qualche volta sono andata a prelevarlo all'aeroporto di Fiumicino, ma chi è stato sempre disponibile quando veniva in Italia sono i coniugi Mario e Fiorenza Albano dell'Istituto "Santa Famiglia" di Roma. Ricordo anche quando tornò in Italia dopo l'incidente stradale avuto in Russia don Bernardo si fermò da don Domenico Cascasi, che era subentrato alla guida dell'Istituto dopo la morte di don Laniera (1° giugno 1997). Don Bernardo dopo avere predicato un corso di Esercizi a Camaldoli venne accompagnato in macchina raggiungendo la Calabria dove si fermò qualche tempo, nel tentativo di una ripresa fisica dopo il trauma subito e da un certo deperimento in cui si trovava in quel periodo. Il posto era incantevole: grazie al mare, sole, luce, caldo egli ebbe una certa ripresa fisica (mi pare che questo soggiorno fosse dei Padri Redentoristi).

Immagine più vera di don Bernardo è quella di un sacerdote che ha vissuto fino all'eroismo la sua esistenza perché amante della Parola, dell'Eucaristia, di Maria e delle anime. Amava la Chiesa nel senso pieno della parola e nulla risparmiava per renderla più bella e più credibile agli occhi di Dio. Per questo sapeva molto chiedere a se stesso.

Di don Bernardo potrei dire molto di più ma sono certissima che ci sono stati e ci saranno voci autorevoli che possono dire molto più di questi pochi pensieri stilati da me. L'opera iniziata da don Bernardo, come tutte le opere di Dio, è destinata a continuare nel tempo. Lui se ne è andato in punta di piedi nel cuore della notte senza disturbare nessuno per incontrarsi con il Signore della sua vita.

Sono felice e mi auguro che si apra presto la CAUSA DI BEATIFICAZIONE di questo Sacerdote di Dio che è stato don Bernardo Antonini.

In fede,

Suor M. Eulogio Amato
Pie Discepole del Divin Maestro

Via Duomo, 193 - 80138 NAPOLI - 081/299886

S. Natale 1987
Ferrara

Molto Rev.do don Bernardo.
Il Mio augurio natalizio, accompagnato di preghiera particolare: il Natale le sia pace, conforto, speranza, ricchezza ed grazia. Anno nuovo carico di bene; e Lei, Don Bernardo, ne sa spargere a piene mani! Sempre con gratitudine per il suo dono alle giovani di Casa Madre di Castelletto, allora e ora.

Dev.ma Suor M. Franca Anedo
Chiedo una sua preghiera

È stato un dono di Dio, perché uomo di Dio

Arco - 15.12.2006

Ho conosciuto don Bernardo Antonini in occasione della catechesi alle nostre giovani suore: le juniores. Io allora ero la loro maestra.

L'Istituto cercava un sacerdote che potesse far catechesi, ci hanno indicato don Bernardo.

Veniva a Castelletto per la catechesi puntualmente ogni settimana. Ha trattato in modo approfondito la Costituzione conciliare "Dei Verbum" con tanta competenza e pazienza, affinché tutte potessero comprenderne i concetti.

Non solo era il maestro, ma quando faceva delle domande e sentiva o percepiva che ciò che aveva spiegato era stato ben compreso, dimostrava la sua gioia e contentezza.

Io andavo a prenderlo in portineria e poi lo accompagnavo.

A Verona aveva il papà, sr. Corona preparava sempre un pacchettino da portargli. Lui gradiva molto questo gesto, perché era molto affezionato al papà. Era una persona dal tratto fine, educato; era semplice, non aveva pretese. Già dai primi incontri aveva creato un clima familiare. Entrava con una gran semplicità e subito metteva a proprio agio senza timori; ben presto nel gruppo si era creato un clima di famiglia.

Aveva quella bontà meravigliosa, sapeva apprezzare tutto. Valorizzava e parlava bene delle persone che conosceva. Si percepiva come i suoi rapporti si allargavano, si estendevano. Questo mi faceva molto piacere, come faceva piacere alle giovani suore di aver trovato un sacerdote luminoso. Personalmente lo consideravo l'uomo di Dio. Sentivo in lui il testimone autentico; mi sembrava di cogliere come lui vivesse l'amore sincero verso Dio, e nella sua relazione con noi lo trasmetteva.

Era impastato di una gran cultura, ma anche di una spiritualità profondissima, perciò poteva veramente educare queste giovani suore. Un maestro di quella statura, è un maestro raro.

Era sempre sereno, contento, soddisfatto e gradiva quell'interessamento che dimostravamo per il papà.

Abbiamo capito l'affetto che aveva per il papà; quando partiva da Verona lo affidava al Signore, e il buon papà lo aspettava tranquillo. Il piccolo pacchettino che noi davamo a lui, più che per le cose che conteneva, era importante perché era il segno di un rapporto d'affetto che si stabiliva.

Parlando alle juniores, non si fermava esclusivamente su quella che era la dottrina; egli sembrava volesse

guidare le giovani al futuro, a sentire la presenza di Dio, a viverla, ad essere informate e educate in quello che la Chiesa insegna. Loro lo capivano perché egli era un testimone.

Avevo la sensazione che tra loro si capissero, godevano di ciò che era insegnato e della relazione che s'instaurava. Durante la settimana si riprendeva ciò che piaceva o non piaceva del suo insegnamento, dicendo anche le motivazioni.

È stato una grande figura! Ciò che dico non sono parole di convenienza, povere di significato, ma per me che l'ho conosciuto, hanno un grande senso.

Ci ha comunicato che stava imparando la lingua russa, e questo ci ha commosso. Ogni tanto ci metteva a parte di qualche scoperta, di quello che faceva, e noi chiedevamo le difficoltà che incontrava nell'apprendere una lingua tanto difficile. Anche questo faceva si che si formasse una relazione familiare.

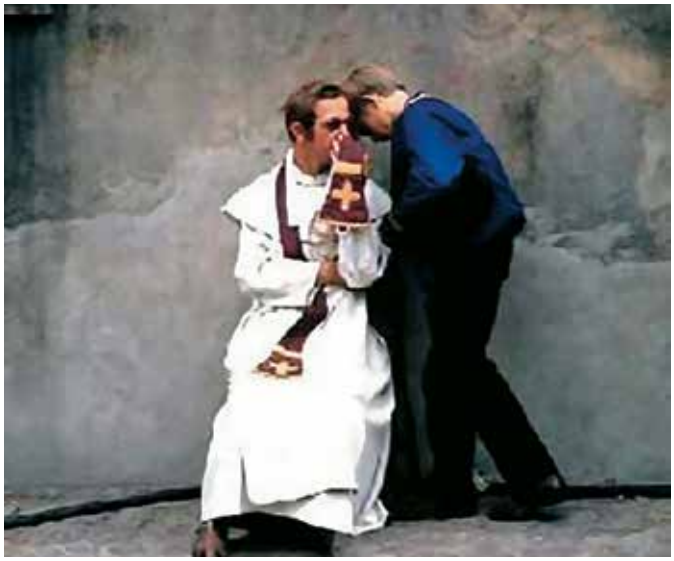
Le juniores lo sentivano come un padre, veramente prezioso; poi discutevamo su ciò che ci diceva. Qualcuna diceva: "Ma come fa a lasciare il papà in Italia, anziano e malaticcio e lui andare in Russia?"

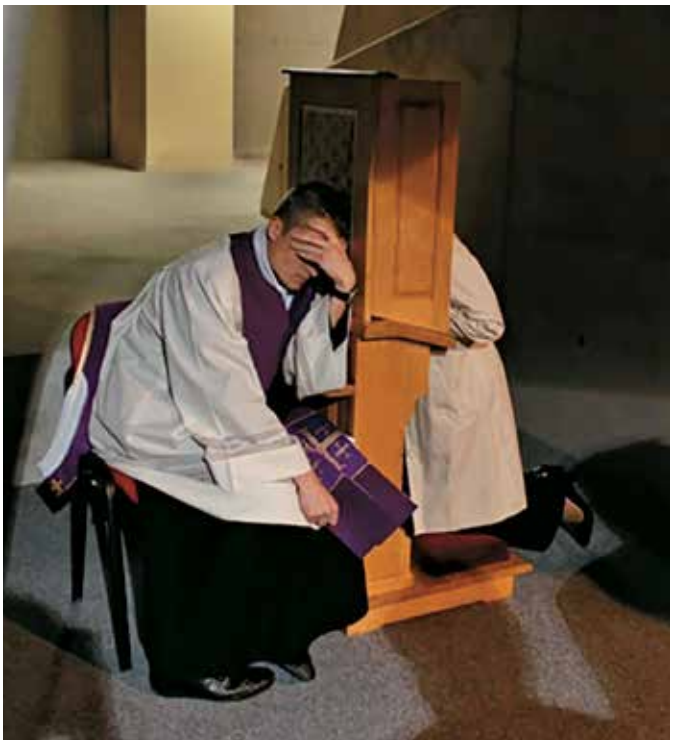
Don Bernardo aveva una sua meta da raggiungere, tutto il resto era di poco conto. Per il papà aveva un affetto che andava oltre il legame di sangue; faceva di tutto per renderlo contento.

Amava il suo sacerdozio e desiderava formare altri sacerdoti; era una persona dimentica di sé.

La sua vita era convincente per le giovani. Le giovani sono sempre un po' esigenti, non badavano tanto alle sue parole, quanto a come si comportava; dopo accettavano la sua parola. Alcune studiavano ed erano quelle che facevano più domande a don Bernardo, si capiva che erano quelle che volevano andare più a fondo delle cose ed erano molto colpite dalla sua vita.

Avevano acquisito quel senso di confidenza familiare, perciò affermavano che lo consideravano una persona





che poteva dare, che travasava quello che lui aveva nel cuore, ed erano ammirate di questo, lo consideravano "l'uomo di Dio".

Non credo d'averle influenzate io su questo; pur essendo esigenti, erano soddisfate della relazione stabilita con lui. Era una relazione spirituale che lasciava qualcosa nell'animo di tutte. Aveva molta affabilità e serietà nel modo di trattarle. Mi colpiva quell'essere sempre dolce, comprensivo, benevolo con tanta capacità di capire anche i limiti, di scusare, perciò nessuno si sentiva giudicato, e fra tutto questo traspariva anche la sua fermezza.

Aveva una grande capacità di dimenticare se stesso per far del bene. Egli pensava ad avvicinare chi era nel bisogno e attraverso uno sguardo, una parola, loro si sentivano capite.

All'inizio della lezione faceva pregare e pregava con noi. Mi colpiva il suo modo di pregare, mi lasciava qualcosa dentro.

Nel suo insegnamento dava tanti spunti per la vita pratica. Cercava di far capire loro la libertà della loro scelta, ma trasmetteva anche la sua felicità d'essere prete, la sua relazione con il Signore dal quale riceveva tutto.

Diceva: "Ho avuto tanti segni dalla Provvidenza". Si percepiva che era un uomo spirituale, non perché lo dicesse, ma traspariva dal suo comportamento. Le giovani erano favorevolmente impressionate da questa figura di prete. Sentivano che lui, con i suoi principi, l'esempio della sua vita, calava dentro le loro anime. Lui non era soltanto il maestro che insegnava, ma era attento a tutte le occasioni per indirizzarle al bene, alla costanza, alla perseveranza.

In lui si sentiva l'amore alla Chiesa e ci teneva a porre l'accento su questo aspetto; era con il suo vescovo, con i sacerdoti. Molti sacerdoti lo conoscevano ed era molto apprezzato.

Credo che queste ricchezze di valori se le portasse dal Seminario. Credo che in quel periodo di formazione abbia lavorato su se stesso.

Per riassumere chi era don Bernardo credo basterebbe dire: *è stato un dono di Dio, perché uomo di Dio, tutto donato a Dio*, testimone autentico, e questi aspetti sono molto più importanti della sua ampia cultura e capacità di insegnare.

Vivere il suo sacerdozio era il punto focale della sua vita. Alla sua partenza per la Russia, le giovani erano meravigliate che lasciasse il papà per andare così lontano a fare del bene agli altri; ma erano espressioni che dimostravano il bisogno che avevano della sua presenza, della sua paternità, della sua serenità.

Avevamo promesso di pregare perché si attuasse tutto quello che desiderava.

Alla notizia della sua morte, sono rimasta molto colpita per qualche giorno; pensavo alla sua missione così importante che aveva iniziato e portato avanti. Ho sentito che alla chiesa veronese, e Russa in particolare, veniva a mancare colui che sapeva suscitare la bontà, trasmetterla e guidare su questa strada, perché lui per primo la viveva.

Suor Maria Franca Anedo

Don Bernardo: un dono speciale di Dio

12.04.2005

Il mio primo ed unico incontro con don Bernardo è stato a Camaldoli, presso la casa delle Pie Discepole, nel Luglio 2001. Qui ho partecipato al corso di esercizi spirituali delle Annunziatine e il predicatore era appunto don Bernardo.

Ho avuto modo di imparare a conoscerlo durante i cinque giorni in cui ci ha predicato gli esercizi, ma la prima volta che l'ho visto è stato durante la celebrazione eucaristica che ha segnato l'inizio del corso.

Non avevo mai visto celebrare la S. Messa con tanto amore e tanto trasporto, era tutto un crescendo fino alla Consacrazione, quando sembrava che tutto si fermasse, sospesi nel tempo e nello spazio, come l'Ostia e il Calice che innalzava e adorava!

A causa dell'età, degli stenti e forse anche del freddo della sua amata Russia, si era un po' incurvato, ma quando lo vedevi in ginocchio, a terra, su un gradino di fronte al tabernacolo, mentre ringraziava dopo la celebrazione, sembrava un'altra persona, ritto come nessun altro.

Durante le omelie e le meditazioni non sapevo se prendere appunti o stare lì estasiata ad ascoltare come commentava la Parola di Dio, facendo numerose citazioni, proprie di chi la Bibbia non solo l'ha letta, l'ha studiata e meditata, ma direi ruminata e vissuta quotidianamente.

Sapeva essere padre severo, ma anche madre dolcissima, riusciva a tenere sempre desta la nostra attenzio-



Per insegnare servono anche cartelloni

ne inserendo, sapientemente, il racconto di brevi episodi che gli erano accaduti in Russia. Mi ricordo che ci raccontò del ritorno a casa di un giovane soldato, che a causa della guerra aveva perso la vista, giunto nella sua città, scende dal treno, la mamma gli corre incontro e lui abbracciandola le dice: «Mamma, non ti vedo, ma ti sento». Don Bernardo si commosse e a stento riuscì a trattenere le lacrime.

Era un uomo infaticabile e, come don Alberione, pregava tanto e dormiva pochissimo. Nonostante non stesse molto bene non si sottraeva a nessun impegno e cercava di incontrare tutte le partecipanti al corso, avendo un occhio particolar per le più giovani, sia già appartenenti all'Istituto, sia alla prima esperienza.

Io ebbi la fortuna di andarmi a confessare da lui e poi di avere un breve colloquio personale, durante il quale gli regalai un'immaginetta e lui fece altrettanto con me donandomi un'immagine della Madonna della tenerezza, che fino ad allora non conoscevo. Salutandomi mi disse che mi avrebbe ricordato durante la S. Messa, mettendomi nel calice insieme a tutta l'umanità e aggiunse: «Perché, sai, il calice sembra piccolo, ma ci entra l'umanità intera e nessuno sta stretto».

La mia conoscenza di don Bernardo è stata breve, anche se intensa, ho cercato di riportare qualcosa di ciò che ha detto o fatto in quei giorni, ma più che il suo agire o il suo parlare quello che mi porto dentro è il suo amore all'Eucaristia, a Maria e al Signore; amore che ha trasformato i suoi occhi in occhi di cielo.

Don Bernardo mi ha fatto capire una cosa, forse ovvia e scontata, ma che per me allora non lo era affatto, e cioè che si può essere Santi anche oggi, nel ventunesimo secolo, in questa società, nelle proprie città e con semplicità, condizione indispensabile è amare il Signore e lasciarlo incarnare in noi stessi. Fino allora, per me i santi erano "quelli del calendario", irraggiungibili o perché vissuti in epoche lontane o perché "esseri speciali", direi quasi super dotati, per cui inimitabili dai comuni mortali, cioè credevo che santi si nasce, invece ora so che santi si diventa ed è una chiamata che il Signore fa a ciascuno di noi, senza distinzioni.

Don Bernardo, per me, è stato un dono speciale di Dio perché durante quel corso di esercizi spirituali feci la prima professione dei voti e per questo ho ringraziato tanto il Signore.

Quando poi nel marzo successivo seppi che Dio Padre era venuto a chiamare a sé il "servo buono e fedele" provai inizialmente tanta sofferenza e direi quasi delusione perché non avrei potuto più incontrarlo e perché ero sicura che avrebbe potuto operare ancora tanto bene nella Famiglia Paolina, in Russia e in tutta la Chiesa.

A distanza di tempo posso dire che don Bernardo mi è vicino, lo sento accanto a me e ho la certezza di avere un papà spirituale in cielo che prega per me, veglia su di me e mi protegge ponendomi sempre sotto il manto della Madonna.

Una Annunziatina

Pellegrinaggio della Madonna di Fatima in Russia

Verona 22 marzo 2012

Sono una suora polacca del Sacro Cuore.

Sono stata Segretaria del Seminario che si trovava a Mosca dal 1992 al 1994. Ho aiutato don Bernardo Antonini in quegli anni ad organizzare il Seminario. Fino a quando questo fu trasferito a San Pietroburgo ho continuato a rimanere in contatto con don Bernardo.

Ho lavorato nella commissione catechistica di Mosca preparando degli itinerari di catecumenato per adulti. Mi sono occupata inoltre delle famiglie russe di cattolici e ortodossi.

Don Bernardo conosceva bene la situazione delle famiglie russe e la conseguente diminuzione demografica causata dagli aborti compiuti fino alla 24ª settimana di concepimento.



12-13 Settembre 1993 - La statua della Madonna di Fatima arriva sulla Piazza Rossa

Per preparare i seminaristi alla loro futura responsabilità pastorale, organizzò un convegno di 4 giorni e una serie di conferenze sulla bioetica a San Pietroburgo nel maggio del 1998 con degli specialisti venuti da Roma, Polonia e altri paesi.

A questo convegno invitò preti, medici, suore e laici.

Don Bernardo pregò molto per difendere la dignità della vita umana, il dono di Dio di avere un figlio e la responsabilità degli sposi nel proteggere la vita del bambino ed educarlo.

Don Bernardo sapeva del lavoro che facevo con le famiglie e lo benediceva. Ha invitato anche me a questo convegno. Grazie all'aiuto di tanti amici italiani pagò oltre gli specialisti anche i costi dell'hotel per molti partecipanti. Il dialogo che è nato tra i relatori, i seminaristi, i medici. i preti è stato molto fruttuoso ed educativo.

Io posso testimoniare che don Bernardo fu un grande difensore della vita umana e della santità della vocazione al matrimonio cristiano come via alla santità.

Nel 1996 i vescovi di Russia e Kazakhstan organizzarono il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima per tutta la regione; il pellegrinaggio durò 9 mesi.

Don Bernardo partecipò al Comitato di preparazione a questo avvenimento attraverso delle missioni parrocchiali per preparare la gente ad accogliere la Madonna.

Si è occupato personalmente del pellegrinaggio a Fatima con i vescovi russi, il clero ed i laici. Anch'io sono stata invitata ad accompagnare la Vergine Maria e a ringraziarla per tutte le grazie ricevute per la sua visita in Russia.

Don Bernardo ha invitato tutti ad andare a Fatima.

Assieme abbiamo pregato il Rosario nella cappella delle apparizioni e sulla tomba dei pastorelli. Abbiamo pregato anche la via Crucis.

Tutti i partecipanti al pellegrinaggio hanno fatto una esperienza indimenticabile di preghiera.

Don Bernardo esprimeva la fede e la fiducia di un bambino mentre portava la candela accesa durante la processione notturna che significava per lui e per noi un atto di ringraziamento per la restituzione della chiesa dell'Immacolata Concezione ai fedeli di Mosca; per l'apertura del Seminario per l'intercessione di Maria; per la nascita della comunità ecclesiale in Russia.

I partecipanti al pellegrinaggio, dopo le celebrazioni a Fatima, grazie alla grandezza di cuore di don Bernardo hanno vissuto un momento gioioso sull'oceano Atlantico nella località di Nazareth godendo e sperimentando la bellezza e la forza della natura. Attraverso questo dono fatto a noi, abbiamo percepito lo sguardo di un padre verso i suoi figli che meravigliati contemplavano la bellezza del mondo.

Sr Maria Stecka
Suora del Sacro Cuore

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Cari amici dell'Associazione Amici di don Bernardo Antonini. Mi chiamo Mauricio Rodríguez, sono novizio della SSP. In questo momento mi trovo nella città di Medellin, (Colombia) dove sto svolgendo il mio noviziato e il mio maestro di noviziato è Ernesto Tigreros.

Il motivo di questa mia breve email è per chiedere se per favore foste così gentili da mandarmi una email con la biografia completa del servo di Dio padre Bernardo Antonini in spagnolo, giacché mi serve per presentare un lavoro per il mio noviziato.

Senza altri particolari saluto distintamente augurando abbondanti benedizioni da parte di Gesù Maestro Divino e Maria Regina degli Apostoli.

Mauricio Rodriguez SSP

Carissimo padre Giuseppe,
ti ringrazio per l'invio di Luce del Vangelo che è sempre una bella gioia. Vorrei aggiungere qualche precisione a quel che scrivi:

- Il viaggio in Georgia di don Bernardo il mese prima della morte è stato per me l'ultima occasione di vederlo e ho sempre nel cuore il suo ultimo saluto, quando ci ha lasciati all'aeroporto di Tbilisi. Arrivavo da San Pietroburgo e ci siamo ritrovati a Tbilisi. Mi aveva coinvolto per preparare i programmi di studio. In quel tempo mai avrei pensato di dover prendere in mano l'anno seguente l'Istituto di Teologia che aveva appena fondato con Mons. Giuseppe Pasotto. Ormai è diventato una università, ha 700 studenti e avrà 1000 studenti in ottobre 2015. In quel tempo i studenti si radunavano dal vescovo in una casa malandata... ormai un bel edificio è stato costruito grazie all'aiuto della Germania. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore..." Adesso il rettore è Vaja, un giovane georgiano e abbiamo mandato degli studenti a formarsi in Germania, che ora insegnano da noi, ma anche loro ricordano con amore don Bernardo, come tante persone a Tbilisi, sicuri di aver incontrato un santo.

L'ultimo saluto di don Bernardo e il suo ineffabile sorriso è stato come una benedizione per la nuova opera e per me. Penso spesso a questo bel arrivederci in cielo!

- L'ultima sera di don Bernardo in questo mondo, dopo aver lasciato padre Atanasio, benché stanco e ammalato, don Bernardo ha ancora trovato la forza di telefonare a lungo per sostenere il rettore del seminario di Karaganda in cura a Negrar. Non ha parlato di se stesso, l'ha tirato sù, con il suo instancabile entusiasmo. Il rettore stesso me l'ha raccontato, meravigliato di tanta bontà qualche istante prima di morire.

- Sulla foto in seminario, ci sono anch'io a sinistra, vicino a Monsignor Pasotto, non avrei pensato in seguito lavorare con lui, in una collaborazione felice che ormai dura da più di 10 anni.



L'arcivescovo Mikhail, a sinistra di don Bernardo insegnava in seminario su invito di don Bernardo. Insegnava ecclesiologia ortodossa. I seminaristi dicevano: "È più cattolico di tutti noi!". Era stato nei campi di concentramento sovietici con dei preti cattolici prima di diventare sacerdote e così era innamorato della Chiesa Cattolica e voleva bene ai suoi sacerdoti. Era l'ecumenismo fatto vivo. Quando gli ho chiesto di insegnare la SS. Trinità, mi ha risposto: "Della Trinità, se ne parla solo in ginocchio!" e poi ha aggiunto: "Che cosa potrei dire di speciale, le nostre divisioni sono solo sciocchezze, parliamo di un mistero, dovremmo tacere invece!"

Don Bernardo aveva un grande affetto per lui, e quasi una venerazione. In memoria di don Bernardo, ho pagato le cure dell'arcivescovo fino alla sua morte e l'ho visitato: era poverissimo. Sono stato al suo funerale per rappresentare la Chiesa Cattolica.

Quanto a me, la salute non mi permette più di vivere in Georgia o Kazakhistan, ma continuo a fare lezioni per skype il giovedì per gli studenti dell'università Saba di Tbilisi e il venerdì per i seminaristi di Karaganda.

Vado due volte all'anno in Georgia per incontrare gli studenti, i sacerdoti e il caro vescovo Giuseppe, ma anche per la cura vocazionale e per il gruppo dei diaconi.

Don Bernardo veglia sempre sui suoi amici e cerco di essere un po' il suo strumento...

Grazie ancora per il bel giornale. Buona Pasqua. Sarò unito con voi per l'anniversario.

Don Pierre Dumoulin

Per posta elettronica, 23.03.2015

L'iniziativa Borse di Studio a favore di sacerdoti e seminaristi russi o kazaki studenti a Roma o in altri luoghi d'Italia è stata di aiuto per alcuni sacerdoti russi studenti. È sempre aperta e costituisce un gesto di carità verso di loro e verso i loro vescovi che li hanno inviati. Ringraziamo chi ha offerto per questo scopo.

Rev.do D. Vantini

Tramite don Miotto, paolino della Colombia, ho visto il bollettino che pubblicate per far conoscere la vita del Servo di Dio Bernardo Antonini.

Don Miotto diceva che voleva inviarle il mio indirizzo elettronico però ho visto che é saltata la riga.

Anch'io, in maniera semplice, mi occupo dell'Istituto Gesù Sacerdote in Argentina.

Se ha qualche materiale, benvenuto sia!

Sono a Florida, vicino a Buenos Aires. Per cui la posta a Buenos Aires arriva prima.

Il mio indirizzo:
P. Santiago Bonomini, SSP
Riobamba 230
1025 BUENOS AIRES - Argentina

Carissima Anna Maria,
grazie per il numero dedicato agli Amici di don Bernardo: questo numero è veramente bello, ricco di tante notizie che ci portano a conoscerlo meglio.

Il tuo articolo – che ho letto per primo – è molto bello e mi ha fatto capire quanto è grande e utile il tuo lavoro di ricerca negli scritti di don Bernardo. E anche quanto ti costi!

Io chiedo scusa ancora una volta se non posso mandarti un'offerta per questo dono che riceviamo con gratitudine; lo leggono molto le mie consorelle, perché conoscono, dall'immagine che hanno con loro, questo santo sacerdote.

Gradisca il Signore la tua opera e la mia piccola preghiera che gli offro per la Beatificazione di don Bernardo.

Volendoti sempre bene, ricordo la tua mamma in cielo dal Natale di alcuni anni fa. Ciao, Anna Maria

Con tanto affetto.

Sr Angela Maria



Diventai cattolico a 24 anni. All'inizio feci il possibile per venire a Messa spesso, sebbene non capissi molte cose. Ad esempio perché celebrasse la Messa un sacerdote straniero, se vicino all'altare ve ne era uno russo. Don Bernardo non parlava molto bene il russo ed io non sapevo chi fosse e perché predicasse se vicino



Don Jurij Kromkin con bambini orfani o senza famiglia



Don Jurij con la mamma

sedeva un sacerdote che parlava correttamente in russo. Ero sempre contrariato da questa situazione. Per di più a volte don Bernardo si addormentava sull'altare, ma solo in seguito lessi nel suo libro che se si lavora molto non c'è tempo di peccare. Più tardi venni a sapere che si svegliava molto presto, forse quando io mi coricavo al termine di una turbolenta giornata moscovita.

Una volta con un gruppo di giovani, con i quali stavo seguendo il catechismo, aspettavamo fuori dalla chiesa l'inizio delle lezioni, guidate da una suora. Tra di noi vi era un giovane con problemi all'udito che aveva perciò un apparecchio speciale, ma evidentemente di cattiva qualità. Inoltre si vergognava della sua sordità e cercava di dimostrare che era come tutti gli altri, facendo ciò in modo strano: voleva rispondere a tutte le domande come se sentisse e comprendesse tutto chiaramente. Quel giorno stava passando don Bernardo, anche lui diretto a tenere una lezione, però con un altro gruppo. Si fermò a salutarci e l'uomo sordo pensò che don Bernardo ci avesse chiesto qualcosa. Come sempre molto convinto, decise che la domanda fosse: «Che ore sono?» e rispose: «Le 11 e 45 minuti», per di più indicando con enfasi il suo orologio, come un caporeparto molto severo. Don Bernardo allora disse: «Sono in ritardo? Sono in ritardo? Perdonatemi! Adesso incominciamo, adesso incominciamo…». Così per la prima volta conobbi l'umiltà di questa persona che rispose in tal modo a chi, invece di salutarlo, aveva iniziato a criticarlo.

Il mio attuale parroco dice sempre che tutto ciò che di buono ha imparato sul ministero sacerdotale viene da don Bernardo.

don Jurij Kromkin, Russia

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina

Ho già 33 anni e sono un sacerdote dell'Amministrazione Apostolica per i cattolici di rito latino in Georgia. A 18 anni stavo cercando il senso della mia vita e la mia vocazione. Nell'estate 2000 si tenne un incontro di giovani che stavano pensando al sacerdozio. Proprio a questo incontro era atteso un ospite dalla Russia: don Bernardo. Fino a quel momento avevo sentito molto parlare delle imprese eroiche legate alla chiesa cattolica in Russia e tutto questo mi interessava. Perciò ero felice di poter vedere e sentir parlare questo sacerdote.



All'incontro c'erano molti giovani e si vedeva che don Bernardo era contento del fatto che vi fossero tante persone interessate a conoscere la propria vocazione. Don Bernardo era accompagnato da don Pierre Dumoulin. Cominciato l'incontro, don Bernardo, nonostante fosse un po' stanco, parlò un po' di sé e soprattutto di come amasse la Madonna e come questa lo avesse aiutato fin dall'infanzia. Ricordo come tutti sedevamo in silenzio ascoltandolo con molto attenzione. Dopo seguì il pranzo. Mi ricordo bene come don Bernardo non iniziasse a mangiare finché non fosse certo che tutti i ragazzi avevano il piatto pieno. Ci controllava attentamente e solo quando eravamo tutti seduti prendeva qualcosa da mangiare dicendo: «Voi siete giovani e dovete mangiare».

Per quanto riguarda il sorriso di don Bernardo aggiungerei questo. Come detto prima don Bernardo arrivò all'incontro stanco, ma nonostante ciò si poteva notare il suo sorriso. Questo non era "di facciata", bensì individuale per ogni persona presente. Poi ci fu il momento del colloquio per chi lo desiderava. Con gioia approfittai di questa occasione. Il nostro dialogo ebbe luogo sul terrazzo ed io raccontai molte cose a don Bernardo che ascoltava ad occhi chiusi e con il sorriso sul volto. Ad un certo punto pensai che non mi stesse ascoltando. Allora mi fermai e che sorpresa quando sentii dire da don Bernardo:«Continua, ti ascolto, hai una meravigliosa "Storia di Salvezza». Poi aggiunse che "nella vita nulla accade per caso, ma è proprio l'opera di Dio in noi ed è compito nostro divenire migliori e rendere il mondo migliore. L'intercessione più potente per cambiare in meglio il mondo è quella della Santissima Madre di Dio Maria".

don Mikhajl Surmava, Georgia

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.
Il conto corrente - ccp - che arriva con Luce di Vangelo, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.
Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo,* di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

LUCE DI VANGELO per posta elettronica

Chi desidera ricevere ***Luce di Vangelo*** per posta elettronica può inviare una e-mail a: **vantini35@live.it**, comunicando il proprio indirizzo elettronico, oppure può scrivere al seguente indirizzo: **Vantini don Giuseppe - Via Antonio Oliosi, 2 37139 Verona**

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**, Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni
REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini35@live.it
COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto
GRAFICA
Iride snc - Verona
STAMPA
Grafiche Aurora - Verona